Con una duplice presidenza

I britannici entrano nella stanza dei bottoni della CEE

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 3

La CEE comincia l'anno nuovo sotto una duplice presidenza britannica: inglese e laburista, per la prima volta nella storia della Comunità. La presidenza di turno del Consiglio dei ministri, che tocca di sei mesi in sei mesi per ordine alfabetico ad ognuno dei nove paesi, passa inglese e, ancora per la prima volta, il presidente della Commissione esecutiva, il laburista Roy Jenkins, che entrerà ufficialmente in carica per quattro anni, alla testa del Collegio europeo il 6 gennaio prossimo.

La coincidenza di questo ingresso massiccio della sinistra nella stanza dei bottoni della Comunità non è certamente casuale. Wilson e Callaghan hanno voluto, in tempo utile, assicurare alla Comunità un loro uomo per quanto riguarda la direzione del Consiglio europeo (6 gennaio prossimo).

La coincidenza di questo ingresso massiccio della sinistra nella stanza dei bottoni della Comunità è stata preceduta dalla conferenza di Roy Jenkins, che entrerà ufficialmente in carica per quattro anni, alla testa del Collegio europeo il 6 gennaio prossimo.

La coincidenza di questo ingresso massiccio della sinistra nella stanza dei bottoni della Comunità non è certamente casuale. Wilson e Callaghan hanno voluto, in tempo utile, assicurare alla Comunità un loro uomo per quanto riguarda la direzione del Consiglio europeo (6 gennaio prossimo).

Insomma se da Bruxelles si guarda ai laburisti di Londra vi si corre ad un trampolino di lancio per una sinistra non forte come la socialdemocrazia tedesca sul Continente Occidentale, ma che a costo di pagare una parte delle spese [illegible] di Londra la CEE è vista come l'interlocutore per una serie di riconversioni di ordine economico, e come una cultura di salvataggio per tenere a galla anche politicamente sindacati della crisi. Fra le due branche della laburista Giunta europea gioca sulla certezza del suo futuro, e i paesi come il nostro debole, economicamente e incapaci di far sentire il loro peso sulla bilancia degli equilibri politici, rischiano di far la fine del proverbiale vaso di coccio

V. V.

Una dichiarazione del Comitato esecutivo, dopo la scarcerazione di Carrillo

Il PCE: «La Spagna esige passi concreti verso la democrazia»

In un'intervista all'« Humanité », il segretario comunista ha rievocato le circostanze del suo arresto e i giorni di detenzione L'incontro a Carabanchel con i detenuti baschi - I giudizi sulla situazione politica e sul negoziato tra governo e opposizione

MADRID, 3

Il Comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo ha pubblicato una dichiarazione firmata dal segretario generale del Partito comunista spagnolo e dai membri del parlamento eletti nel 1936 [illegible] Ha precisato [illegible] di essere ricondotto alla frontiera. « Non desiderava affatto esser ricondotto alla frontiera, ho quindi scelto il Tribunale dell'ordine pubblico. Sapevo che questa decisione, nel caso di esecuzione di Oriol da parte dei suoi, rendeva [illegible] in una situazione critica. Me ne assunsi il rischio sapendo che la mia presenza in Spagna poneva apertamente il problema della legalizzazione del PCE e del mio proprio status e che poteva far progredire verso una soluzione ».

Santiago Carrillo ha anche detto di essersi incontrato nel carcere di Carabanchel con alcuni militanti detenuti e in particolare con i baschi dell'ETA che gli hanno immediatamente proposto di « fare parte della comunità dei prigionieri politici ». Egli ha accettato ed ha versato la sua quota al fondo comune. « Ho avuto con loro delle buone relazioni. Solo un detenuto che apparteneva al « Partito comunista ricostituito » ha rifiutato ogni contatto. I militanti dell'ETA devono essere rimessi in libertà. Il governo deve comprendere che, perché tutti gli spagnoli possano vivere in comune e in pace deve proclamare l'amnistia generale. Rimettendomi in libertà e sopprimendo il Tribunale per l'ordine pubblico il governo ha fatto un importante passo avanti ».

Nella stessa intervista, Santiago Carrillo ha anche affrontato i problemi del rapporto tra governo e opposizione in Spagna. L'opposizione democratica, come è noto, rimane divisa sulla detenzione di Carrillo, aveva rifiutato di intraprendere negoziati con il governo fino a quando il segretario del PCE rimaneva in prigione. « La politica praticata attualmente in Spagna — ha dichiarato il compagno Carrillo — si caratterizza per una grande ambiguità. C'sono qualche libertà, ma non la libertà: dei negoziati tra opposizione e governo e nello stesso tempo un rifiuto del negoziato, ci sono dei partiti politici, ma, eccetto quelli di ispirazione e di origine franchista, essi non hanno esistenza legale. Ci troviamo in un periodo di transizione. E' difficile prevedere e determinare in anticipo come le cose possono evolvere. Se il governo persiste nel suo rifiuto di negoziare l'opposizione dovrà prendere l'iniziativa pubblica a testimoniare l'impressione — condivisa dalla stampa — che l'opinione pubblica comincia a contare ».

In alcuni circoli politici si afferma che la scarcerazione di Carrillo equivale a una legalizzazione di fatto del PCE ma che il governo spagnolo non intenderebbe legalizzare il Partito comunista prima delle prossime elezioni legislative. In proposito, il compagno Carrillo ha affermato: « Il PCE non è legale. Neppure gli altri partiti lo sono anche se possono fare come se lo fossero. E' assurdo pensare che il PCE debba essere legalizzato solo dopo le elezioni. La legalizzazione deve avvenire prima delle elezioni, se vogliamo arbitrariamente e chiusa dal Parlamento ».

Secondo quanto si apprende da governatore civile di Barcellona ha vietato un'adunata — già autorizzata dal sindaco — indetta per domani a Barcellona al quale avrebbe dovuto partecipare il segretario generale del PCE Santiago Carrillo.

Intanto si hanno nuove notizie di arresti per attività politiche. La direzione del partito ha annunciato oggi l'arresto di otto comunisti e lo sequestro di materiale di propaganda del PCE.

Suicida per uno scandalo ministro israeliano

TEL AVIV, 3

Si è tolto la vita oggi spiantando il ministro israeliano per l'edilizia Avraham Ofer che non ha sopportato la pressione e la vergogna di uno scandalo di corruzione.

Accanto al suo cadavere si è trovato un biglietto molto chiaro nell'enunciare le intenzioni. Ofer, da tempo al centro di uno scandalo di corruzione relativo a presunte transazioni disonestè a favore di una concessione di [illegible] ed [illegible] ».

Il suicidio di Ofer ha dato una nota di drammaticità alla inchiesta della polizia che si sarebbe a macchia d'olio alla ricerca di prove sui recenti episodi di corruzione verificatisi in seno agli ambienti governativi.

Per la Rhodesia il mediatore inglese incontra Vorster

PRETORIA, 3

Ivor Richard, presidente britannico della conferenza di Ginevra per l'indipendenza della Rhodesia, ha avuto oggi un colloquio di cinque ore con il primo ministro sudafricano John Vorster, colloquio che egli ha definito « utile e costruttivo ». A Ginevra, Richard ha detto che tornerà ad incontrare con Vorster fra due giorni.

La conferenza ginevrina — ha ricordato Richard — dovrebbe riprendere il 17 gennaio ma potrebbe essere rinviata ancora a causa di difficoltà « imprevedibili ».

Da parte sua Vorster ha detto di non aver ancora dato alcuna risposta alla dichiarazione di Richard sotto secondo il carattere « interventista » del colloquio.

E' avvenuta in una caserma della Falange

Venti morti a Beirut per una violenta esplosione

In uno scontro a fuoco muoiono un soldato siriano e un libanese musulmano — E' stata istituita una severa censura su tutti i giornali in Libano

BEIRUT, 3

Alle 17 di oggi è entrata ufficialmente in vigore in Libano la censura sulla stampa dopo che in mattinata i soldati siriani della « forza di dissuasione » avevano sparato i locali di sette quotidiani, e un settimanale — tutti nel settore progressista di Beirut — da loro occupati a metà dicembre. Le norme sulla censura sono apparse così rigorose — hanno rilevato alcuni giornalisti — che sarà quasi impossibile pubblicare qualsiasi notizia di carattere politico o militare.

La cosa sollevata più sensazione in quanto il Libano è sempre stato caratterizzato dalla più ampia libertà di stampa.

La censura viene applicata da due apparati centrali, uno nel settore occidentale (progressista musulmano) e uno nel settore orientale (maronita) della capitale, centri che verranno 24 ore su 24 e i cui incaricati apporranno sui testi il timbro della direzione generale di sicurezza, che autorizza a pubblicazione. Anche i corrispondenti, stretti di agenzie, giornali ed enti radiotelevisivi dovranno sottomettere i loro testi alla censura preventiva.

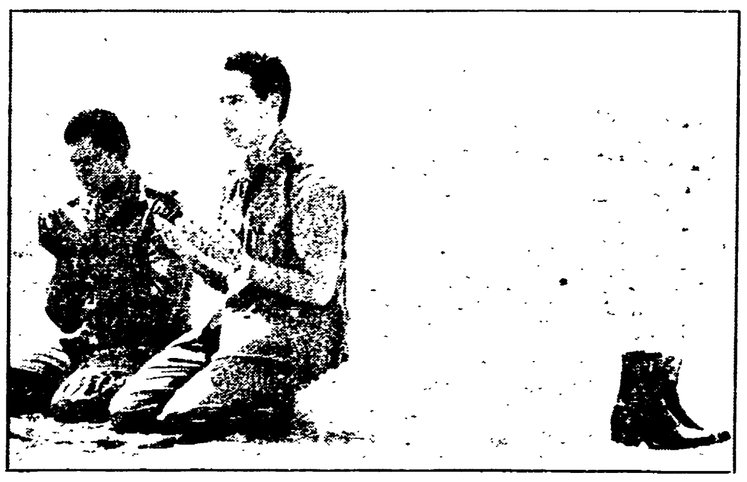
I giornali sono stati invitati ad evitare « qualsiasi forma di scontro politico e non pubblicare articoli che possano stimolare offese per i capi di Stato arabi o comunque danneggiare le relazioni tra il Libano e gli altri paesi arabi. E' inoltre raccomandato vietato qualsiasi notizia relativa ai movimenti delle truppe della forza araba di dissuasione, così come le pubblicazione di notizie che possano turbare il clima di riduzione delle tensioni ».

Si è trattato di una decisione presa [illegible] dopo lo scontro a fuoco di ieri tra soldati siriani e libanesi, che ha provocato sparatorie [illegible] nel settore orientale della capitale. Come si vede, l'elenco dei divieti è così ampio da abbracciare quasi ogni elemento della cronaca libanese e di suoi problemi.

C'è chi ha lasciato veramente ben poco di cui scrivere, ha commentato un direttore.

Due giorni incidenti hanno turbato la calma nella capitale libanese. Una potente esplosione ha provocato stanotte nella zona [illegible] nel settore orientale [illegible] della capitale. L'esplosione è avvenuta in una vecchia caserma ora occupata dalla milizia falangista. Secondo fonti del partito della Falange, morti sarebbero venti, e ventisei i feriti. Per ora si sa ufficialmente a Beirut ovest (settore progressista) uno scontro a fuoco tra elementi siriani e sovietici, e due soldati siriani, uno di questi, ed un libanese musulmano sono rimasti uccisi.

La seconda «rivoluzione culturale» di Gheddafi



Ore 12, Vadi Sirte, deserto libico: Gheddafi, scalzo, rivolto alla Mecca, prega insieme con il comandante dell'esercito Abu Bakr Yunis. (Dal « Stern »)

Da primo ministro è [illegible] Libia [illegible] Gheddafi [illegible] discorso di Zuara (16 aprile 1976) aveva lo scopo di [illegible] le masse [illegible] contro « massoni » o anche [illegible] contro il dominio della [illegible] Gran Bretagna per l'enorme somma di [illegible] dollari di [illegible] Nel grande progetto [illegible] sostituendo la parte dei [illegible] che affacciano sul mare del Nord. La [illegible] di [illegible] in parte provocata dalla recente [illegible] di Londra [illegible] sullo sfruttamento del petrolio del mare del Nord. Sul piano politico infine i dirigenti libici vedono nella Comunità un [illegible] strumento per contrastare la [illegible] che [illegible] la Gran Bretagna non potrebbe più mantenere nel Mediterraneo.

Insomma se da Bruxelles si guarda ai laburisti di Londra vi si corre ad un trampolino di lancio per una sinistra non forte come la socialdemocrazia tedesca sul Continente Occidentale, ma che a costo di pagare una parte delle spese [illegible] di Londra la CEE è vista come l'interlocutore per una serie di riconversioni di ordine economico, e come una cultura di salvataggio per tenere a galla anche politicamente sindacati della crisi. Fra le due branche della laburista Giunta europea gioca sulla certezza del suo futuro, e i paesi come il nostro debole, economicamente e incapaci di far sentire il loro peso sulla bilancia degli equilibri politici, rischiano di far la fine del proverbiale vaso di coccio

V. V.

DALLA PRIMA PAGINA

Paolo VI

idea religiosa di comunità urbana e l'entità etica politica del municipio, per dire che esse vanno contrapposte, con spirito consapevolmente moderno e non di nostalgica revivescenza, al modello tecnocratico della megalopoli ».

Da quando è stata eletta nell'agosto 1976 — ha concluso Argan — la Giunta si è adoperata, nell'affrontare i gravi problemi della città, per rafforzare il « sentimento civico e comunitario » che ebbe « il suo supremo momento di unità con la Resistenza. Si tratta di quel « precetto di piena solidarietà umana a cui la Giunta si attiene per il proprio assunto ideologico e politico che non contraddice allo spirito cattolico del messaggio cristiano ».

A ricordo di questo storico incontro Paolo VI ha donato al sindaco un volume, « Il Vaticano e Roma cristiana » e medaglie del suo pontificato e membri della Giunta. Argan ha donato al Papa una tela di Mazzi raffigurante un ramo di ulivo.

Agrigento

ta di giornali fotografata di un fatiscente quartiere di New York anni trenta.

Questi palazzoni, sono la causa diretta — quella volta non poteva, era di luglio — della frana del 1966, ma sono causa di guai anche più insidiosi e profondi. Tutta Agrigento, anche quella moderna, sorge, in effetti, su una zona archeologica preziosissima e l'avere qui sviluppato una urbanistica selvaggia, di rapina, e più grave che altrove, sia perché ha deteriorato irrimediabilmente un sito storico-culturale eccezionale: sia perché ha gravato su un territorio non solo geologicamente debole, ma anche lavorato nei secoli da costruzioni, canali, pozzi e quindi « bucato » come una groviera. Non diversamente del resto — cioè in base alla stessa « filosofia » del territorio — a Siracusa si è andato a impiantare lo stabilimento della Montedison a Priolo proprio addosso alla straordinaria Megara Hyblea (elenca che è in corso di scavo, invece che nella deserta zona a Sud anche lì hanno agito solo ragioni di speculazione da piccoli tappisti di provincia.

Detto questo, tutto ci appare chiaro e quanto succede risulta la conseguenza inevitabile, sempre, delle scelte politiche e culturali compiute e non compiute. Ci sono poi, [illegible] particolari che aggravano volta a volta il quadro d'insieme. Per esempio quando il Piano di fabbricazione fu finalmente varato (e ci volle una lacerazione nel muro ostinato del gruppo consiliare DC che lo aveva ancora davanti) al Piano la GPA si oppose, cominciarono i ricorsi, degli Azzecca-garbugli e nella attesa, giù un'altra pioggia di licenze. Inutile poi dire che ciò a quanto ancora c'è, vorrà per avere un vero Piano regolatore, solo ora giunto a prima bozza stesa da un gruppo di architetti dello studio Caronia che ha vinto il concorso comunale che prevederebbe uno sviluppo stretto e un rapporto con la parte opposta della Valle dei Templi. Ma anche qui già si vede il pericolo. Già nel '67 era stato presentato un piano Gino che prevedeva uno sviluppo in direzione Villa Seca e Contrada San Giuseppuzzo, dalla parte opposta della Valle dei Templi. Scopo della cella di questa linea direttrice era di svuotare la zona Villaggio Mosè che sta al di là della Valle dei Templi e che guarda verso la Valle stessa, prendendola così tra due fuochi, dominata da nord e da sud. Nel piano Gino si prevedeva la esistenza di quelle aree [illegible] [illegible] — [illegible] di grande [illegible] [illegible] Agrigento [illegible] Los Angeles. Lì si sbriga [illegible] [illegible] [illegible]